

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 4 (1934-1935)
Heft: 4

Artikel: La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX
Autor: Lardelli, Tommaso
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-6564>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA MIA BIOGRAFIA

con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX

di TOMMASO LARDELLI

(Continuazione e fine)

Il senso artistico e del bello trovò anche qui i suoi fautori e cultori ed ebbe la sua espressione nella costituzione di società. Così abbiamo avuto già nella prima metà del secolo le società di musica, del teatro, di canto. Meno felice e durevoli furono le società di canto, specie perchè in grazia dell'emigrazione temporaria all'estero non si poteva costituire stabilmente un coro virile, e causa forse l'asprezza del vento nord in questa valle, riesce difficile di avere un buon tenorista. I cori misti di canto hanno resistito più a lungo con soddisfacenti risultati. Va però rimarcato, che la popolazione cattolica prestava quasi nessun contingente per queste società di canto, forse per un certo innato od insito separatismo, ma più ancora perchè il canto nelle scuole non veniva convenientemente coltivato. Le società di musica si mantennero sino a quando si aveva qui in paese un direttore od un maestro dilettante di musica e quindi morivano e risorgevano a vicenda. Più tenace di vita fu la società del teatro. Già nel torno del 1840 questa società costruì un piccolo teatro, con corrispondente scenario, sul quale la società producevasi sovente innanzi ad un pubblico gaudente ed applaudente. La popolazione seria ed i suoi consiglieri ortodossi in principio le facevano il muso, sospettosi ed angosciati, secondo loro, per la moralità pubblica, ma la direzione del teatro seppe sempre mantenere decoro e studio nelle rappresentazioni, sicchè una produzione teatrale è ora gradita ed accetta generalmente.

* * *

La crescente frequenza di forastieri in Engadina risvegliò anche nei Poschiavini il desiderio che la mano dell'uomo avesse a contribuire a rendere la nostra vallata, dotata da natura di molti pregi interessanti, più accessibile e più gradita ai curanti che cercano di ricuperare la loro salute e le loro forze nell'aria salubre dei nostri monti. Il primo passo si è fatto nel 1857, per speciale iniziativa del sig. Capitano Ulisse Conzetti, con l'erezione dei *bagni alle Prese*, che il suo figlio Andrea, superate varie difficili peripezie, li ha elevati ad una perla in sulla riva del lago di Poschiavo.

Seguiva nel 1866 la formazione della società d'azionisti dell'*ospizio Bernina* avendo per principale scopo la sicurezza di questo passo, specie durante l'inverno, ed in pari tempo di avere ivi un albergo che durante

l'estate avesse remunerato l'oste per le sue privazioni invernali. Lo scopo precipuo fu raggiunto, sebbene su quello stabilimento graviti ancora il capitale di fr. 35.000 in obbligazioni, e gli azionisti non abbiano sinora percepito verun frutto per le loro azioni (fr. 54.000). Varie volte si è dovuto ricostruire il tetto distrutto o guastato dagli uragani e dalle intemperie sì potenti in queste regioni dei ghiacci.

I fratelli *Ragazzi* sempre intrepidi pel lustro del paese aprirono nella loro casa un *albergo* munendolo di tutte le comodità e dei conforti dalla frequenza dei forastieri e curanti e passanti.

I Poschiavini allestirono nei loro monti a *Cavaglia* e *Laguné* locali opportuni per raccogliere in amena vileggiatura le loro famiglie in luglio e d'agosto.

Il podestà *Lor. Steffani*, con opera indefessa ed intelligente formava una *società del Risveglio*, la quale doveva rendere più ameni e piacevoli i contorni del Borgo e delle Contrade. Coll'obolo di fr. 4 annui per ognuno dei cento soci circa si costrussero nuovi sentieri e passeggiate, si sgombrarono le vie ed i terreni pubblici di sassi e di sterpi, si deviarono le acque moleste, si posero sedili e panche di riposo lungo i viali... Ci sarebbero ancora molte cose a fare, ma questo almeno è un ragionevole principio che sarà da altri continuato.

* * *

Merita qui menzione anche la *Società di Mutuo soccorso degli Operai*. Essa fu piantata su basi solidi e mercè le cure del suo presidente, maestro *Tom. Semadeni*, seppe mantenersi e prosperare sino al giorno d'oggi per una serie di 30 anni. Si compone ora di 176 soci e colle minime loro mensili contribuzioni (60 centesimi) e con risparmi fatti, conta oggi un capitale sociale di fr. 15.302, le annue contribuzioni ascendono in questi ultimi cinque anni alla media di fr. 1214,92; le annue sovvenzioni ai soci in casi di loro malattie ed infortuni a fr. 1114,64 con cui si procurò a molte povere famiglie un gran sollievo ed un sicuro conforto per l'incerto avvenire.

Nel torno del 1840 le mosse e le evoluzioni politiche nella Svizzera solleticarono anche la gioventù poschiavina a crearsi un avvenire più fortunato di quello che poteva sperare nella valle natia. L'esempio dei pochi parenti ed amici determinò una quantità di giovani *ad emigrare* e a seguirli cercando la loro incerta fortuna, e da padre in figlio e parenti incontriamo molti Poschiavini stabiliti come caffettieri e pasticceri nelle principali città di Spagna, di Francia, di Danimarca, di Russia; quali negozianti pizzicagnoli e fornai in Italia. Più tardi, quando giunsero anche da noi le notizie della favolosa ricchezza *delle vene d'oro* d'oltre mare, molti giovinotti ed uomini robusti affrontarono i pericoli e le vicissitudini di veleggiare l'Atlantico (c'erano ancora poche navi a vapore) e si portarono nella *California*, ed il Pacifico nella lontana *Australia*. Appena i nostri emigrati in America ed in Australia avevano ragranellato una modesta sommetta di denaro, con le mani incallite nelle mine e nelle foreste ritornavano in patria, liberavano la famiglia dai debiti, acquistavano alcuni terreni e vi perduravano coll'assiduo ed intenso lavoro da contadino.

Per i *pasticceri* ed i *caffettieri*, le più ricche risorse del loro mestiere cadono nell'epoca tra il 1870 ed il 1890 e anch'essi avevano fondate in paese le loro famiglie e vi avevano trasmessa una solida benestanza. I nostri terrieri emigrati conservavano, come abbiamo già detto in altro luogo, il

loro amore e la speranza di ritornare alla patria, ai loro monti, ed i loro genitori la fiducia di avere in loro appoggio e conforto, e che un dì faranno ritorno a casa doviziosi e contenti. Ma già la notizia che il suo figliuolo prendeva per moglie una forastiera, quanti sospiri evocava ad una madre, illusa delle rose dei suoi piani! Gli operai caffettieri ritornati però in patria avevano la salute infesta dai miasmi di caffè e non erano abili ad un lavoro intenso per cui vivevano comodi delle rendite dei loro negozi. Altri erano già stati colpiti all'estero da morte prematura, e le loro giovani vedove coi loro bambini avevano dovuto far ritorno al paese. Essi portarono con la benestanza anche il lusso e le divagazioni delle città. Non è però a ritenere che la maggior parte dei nostri emigrati abbiano trovata la fortuna che cercavano; molti di loro sono spariti senza lasciar traccia, altri pellegrinavano da un luogo all'altro, lottando con la miseria. Alcuni ritornarono sprovvisti di mezzi e tirarono innanzi una povera esistenza.

Una tale emigrazione fece tosto sentire nel paese la mancanza di forze e di braccia da lavoro e la coltivazione della campagna soffriva difetto. Il contadino cercò di aiutarsi prendendo in suo servizio persone che si prestavano dalla *Valtellina* per poco prezzo. Seguivano poi molte famiglie cariche di fanciulli, che nei loro comuni non sapevano come sostentare e presero *soggiorno e domicilio* in Poschiavo, lavorando in giornata o prendendo in affitto dei terreni da coltivare. Questi soggiornanti e domiciliati portarono però in paese una miseria dai nostri per lo innanzi sconosciuta, e diedero a pensare alle nostre autorità, ma non solo in via di ordine e di polizia pubblica, ma in ispecie in riguardo alle scuole. Nelle classi cattoliche del Borgo questi Italiani danno il contingente di un terzo degli scolari.

* * *

Sono forse stato troppo ottimista nell'esposizione delle condizioni di questo mio caro Poschiavo.

Scusate, perchè

*ad ogni uccello
il suo nido è bello.*

Però io non ho mancato anche di menare la frusta, dove giustizia il richiedeva!

SUPPLEMENTI.

La famiglia Lardelli.

La famiglia « Lardel » è oriunda di Poschiavo da tempi remoti e figura già nei *più antichi annali* che possediamo. Aveva la sua originaria dimora nella Contrada dei Campiglioni. Nel 1624 vi compare un « Filippo fu Gius. de Lardello » con il tasso d'estimo di L. 1,4. (L'intero comune aveva 820 famiglie con l'estimo di L. 1158,17, cioè veniva calcolato *un soldo* per ogni L. 100 di possidenza, così che la tassa di L. 1.- = 20 soldi valeva per L. 2000 di sostanza). Sono vari individui di questa famiglia che portavano il nome di « Filippo », per cui il gruppo relativo di case dicevasi anche « la Contrada dei Filippi ». Nel 1638 troviamo *nel Borgo* un « Pietro fu Gius. Lardel »; nel 1642 contribuivano per l'erezione della

Chiesa riformata di Poschiavo *sette famiglie Lardelli*; uno di essi era *Filippo di Filippo Lardel*, tagliapietra, che lavorava poi a mettere in detta chiesa il pavimento in pietra. Nel 1660 al Borgo un « Decano *Isep Lardel* » con l'estimo di L. 5,12; nel 1775 un « *Ufficiale Bernardo* », un « *Cancelliere Gimo. Lardel* ».

Mio avo *G. Giacomo Lardelli* abitava a Campiglione e di lui non ho altra notizia fuorchè quella che egli nella sua gioventù desiderava farsi *parroco*, e mi ricordo di aver visto un suo manoscritto con alcune regole di grammatica ed esercizi di lingua latina; probabilmente avrà preso lezioni dal parroco di Poschiavo. Non so perchè egli abbia dimesso questo pensiero. Il detto manoscritto si conservava da mio fratello, ma non so come sia andato smarrito; anche i miei manoscritti della Scuola cantonale sono smarriti, ritengo col ripetuto cambiamento di abitazione che abbiamo fatto.

Mio padre Giov. Lardelli è nato nel 1781, pure a Campiglione, in seno ad una famiglia di contadini. A quell'epoca non c'erano a Poschiavo delle scuole pubbliche (come ho già altrove accennato). Il parroco istruiva alcuni ragazzi e percepiva dal fondo di Chiesa L. 6.- (pari a fr. 2.12) per cadauno. Altri privati, anche donne, che « sapevano scrivere, leggere con compito giusto, e recitare bene il padre nostro » erano ammesse dal Collegio quali maestri e fruivano al beneficio delle L. 6 per ogni scolare.

Mio padre non ebbe la fortuna di frequentare regolarmente almeno una di queste scuole (a Campiglione non ce ne saranno state), ma con diligenza e premura seppe appropriarsi ciò nullameno questi primi erudimenti. Mercè la sua intelligenza, sembra che egli si sia acquistato nella sua gioventù merito e confidenza tra i suoi concittadini, perchè si era abilitato ad *agrimensore pubblico*, e quando ebbe sposato mia madre e preso *domicilio nel Borgo*, il *giovane Ggmo. Lardi*, figlio dell'erudito *Podestà Antonio Lardi*, lo associò a fare insieme con lui una scuola. Sfortunatamente la morte lo colse a soli 37 anni, e troncò l'onorifica carriera appena incominciata.

Mio padre aveva i fratelli:

Francesco, padre di *Guglielmo*, avo di *Pietro A.* e *Caterina*, e bisavo di *Pierino*, *Giacomo* ed *Otto Lardelli* viventi di *Serena*, madre di *Maria m. Jegher*, vivente, e di *Tomaso* marito di *Anna Godenzi*, alcuni anni domiciliati a Pontresina: *Tomaso* è morto a Poschiavo 1897.

Margherita maritata ad *Antonio Codiferro*, madre di *Francesco Codiferro*, da cui discende *Anna* moglie di *Ggmo. Tosio* fu *Gg.*, e di *Giuseppe Codiferro*, padre della vivente *Margherita*, e *Anna Codiferro*.

Fratello di mio avo Guglielmo era *Francesco*, abitante a Clalt, padre di *Giuditta* maritata a *G. Ant. Steffani* (da cui discendono *Maddalena* e *Gallo* a Clalt), e di *Caterina* maritata *Comino Godenzi* (da cui *Anna* maritata a *Tom. Lardelli* come sopra).

Altro fratello di mio avo era *Bernardo*, che ebbe *Francesco* morto in Ispagna, a Bilbao, e *Giuditta* madre di *Giuditta* che fu moglie di *Gasp. Tosio* (da cui sortirono *Tosio Guglielmo*, *Caterina* fu *Domenico Fanconi*, *Tomaso Tosio* e *Domenica vedova Däscher* in Francia).

Le altre famiglie Lardelli sono a noi di più remota parentela e sono:

Giovanni Antonio Lardelli da cui discesero *Antonio* padre del prof. *Giov. Lardelli* in Coira e di *Caterina*, prima moglie di *Federico Jochum*;

Antonio di *Antonio Lardelli* (Valenciennes), di cui io ho edificato la casa al Borgo, *Tomaso* padre di *Antonio Lardelli* (da cui *Augusto* e *Giovanni*) e di *Guglielmo* (padre di *Giacomo* marito di *Anna Mini*);

G. Giacomo detto *Armel*, ora estinta colla morte di *Nottina vedova Ragazzi* ava di *Teodoro Conzetti* (oltre *Anna* maritata *Marx* e figlia di *Margherita Cortesi*);

Giovanni Lardelli detto *Giachini*, da cui discende *Lorenzo Lardelli*, marito di *Orsina Steffani* ed il figlio e le figlie di *Giovanni Lardelli*.

* * *

Mia madre era nata da *Tomaso Steffani* ed aveva un fratello *Tomaso* di primo matrimonio, e *Gallo* di secondo matrimonio. Il mio avo *Tomaso Steffani* con i suoi fratelli *Giovanni Antonio* e *Giuseppe*, erano venuti da giovani col loro padre da Campfèr a Poschiavo, ove poi acquistarono la cittadinanza. Egli era stato mistrale di San Maurizio e più tardi presiedeva in Poschiavo ad una delle più prospere famiglie. Prima di abbandonare la sua prima patria ed in segno di non avervi rinunciato, vi conservava un praticello, che fu poi goduto per molti anni da *Gallo fu Giuseppe Steffani*. In seguito il comune di San Maurizio dovette riconoscere quali cittadini *Lorenzo* e *Tomaso* di *Tomaso* e *Pietro* di *Gallo Steffani*.

Famiglia di mio fratello *Guglielmo Lardelli*.

Il padre di mio suocero, *Giacomo Matossi*, distinguevasi col soprannome di « filosofo », per l'aria che marcava la singolarità dell'indole sua e del carattere. Raccontasi di lui che quale zelante frequentatore del culto protestante, una volta apostrofava in chiesa il parroco *Volpi*, che si lamentava non vedere accorso alla preghiera pubblica quotidiana, mattina e sera, che lui e due donne: « Lei sig. Parroco faccia il suo dovere; io faccio il mio ». - Egli leggeva con grande interesse le scarse notizie politiche che in allora si potevano avere, e cercava d'istruirsi in ogni maniera. Quando Napoleone I aveva preso possesso della Lombardia, il filosofo gli scriveva a Milano progetti di riforma che egli credevasi all'altezza di potergli suggerire.

Egli aveva una numerosa famiglia (*Giacomo*, *Lorenzo*, *Francesco*, *Anna* vedova *Olgiati*. *Maria* moglie di *Bern. Semadeni*, *Margherita* moglie di *Guglielmo Semadeni*) e viveva in condizioni economiche assai ristrette; aveva fabbricato la casa, ora di *Francesco Pozzi*, ma dovette venderla per liberarsi dai passivi incontrati. *Giacomo* era partito per *Jucatan*, dove moriva a circa 50 anni; *Lorenzo*, dopo varie peripezie, aprì e diresse il caffè di *Bilbao*. Essendogli morta la moglie, il filosofo prese la forte risoluzione di partire con la famiglia per *Agen* in Francia, dove aveva uno zio. Partiva da qui con *Margherita*, *Maria* e *Francesco* ed una capra che si pasceva sull'orlo della via; il viaggio durò oltre ad un mese. Io l'ho ancora conosciuto nella sua vecchiaia, presso il figlio *Lorenzo*; morì nel 1838.

Mio suocero, *Lorenzo Matossi*, ebbe una vita molto avventurosa. Da giovinetto suo padre lo collocò a garzone a Coira per apprendere il mestiere di sellaio presso un *Simon Heim* (il nonno materno del parroco *Schmidheine*). Dopo due anni di tirocinio il giovinetto, piuttosto discolo, scappò via dal padrone all'insaputa del padre, e raccolta in ispalla una valigia con alcuni ferri del mestiere ed i pochi capi di abbigliamento, prendeva la via dell'*Albula* e, giunto a *Ponte*, così egli raccontava: « Stetti per un buon pezzo sul ponte dell'*Inno* riflettendo al partito che dovevo prendere: ritornare a casa io non ardiva, temendo i giusti rimproveri di mio padre per l'inconsiderata fuga dal padrone; discendere all'avventura lungo l'*Inno* per paesi tutt'affatto sconosciuti, mi pareva partito troppo avventuroso. La bilancia pendette verso l'ignoto. Discesi per l'*Engadina*, migrando da paese in paese, senza mezzi e raccomandandomi alla buona grazia di gente dabbene. A *Passau* potei cogliere il momento, inosservato, per gettare la mia valigia e me stesso sopra una zattera, ove poi fui tollerato per i servigi che prestavo. La zattera mi condusse alle porte di *Vienna*. Che fare ora dinnanzi a questa grande città? Io aveva sentito da mio padre che a *Vienna* un vecchio di sua conoscenza da quando abitava *Brusio*, teneva una piccola pasticceria, un certo sig. *Gritti*, con la sua moglie. Mi decisi di cercare di lui e di offrirgli i miei servigi nella pasticceria. Lo trovai e seppi in breve acquistarmi la sua affezione, chè la miseria sofferta dopo la mia scappata da Coira, mi aveva reso umile e prudente, lasciando correre per la china un qualche malumore del mio padrone. — « Verrà il Capodanno, mio *Lorenzo* » - mi diceva anticipando il mio vecchio padrone - « e vedrai che bel regalo ti farò ». Venne il Capodanno e quando io lo appressimai por-

gendogli i miei più gentili saluti, egli cavò fuori da un armadio un paio di calzoni in pelle di camoscio, dalle gambe corte, quasi nuovi, che il padrone non aveva indossati che poche volte in feste solenni. - « Prendi tu questi calzoni, portali di riguardo, chè ormai io sono troppo vecchio per servirmene di lusso! » — Inattesa improvvisata, questi calzoni, per me zerbinotto pieno di brio e di vanità, con la raccomandazione di tenerli in conto di lusso; li avrei piuttosto gettati nel fuoco.. ma la deferenza per il buon vecchio mi impose « *bonne mine au mauvais jeu* ». La prossima domenica indossai i calzoni dalle gambe corte per compiacere al mio buon vecchio.

Quando *Napoleone I* moveva contro l'Austria ed era giunto vittorioso sino a *Pressburg*, la città di *Vienna* trovavasi in grande angustie, e tosto si chiamarono in servizio tutti gli uomini capaci di portar l'arme. In casa Gritti non c'era che il giovinetto Matossi e sebbene Svizzero io dovetti lasciarmi inscrivere tra le reclute e marciare contro il nemico. Presso a *Pressburg* ebbe luogo lo scontro, che riuscì funesto all'Austria. Il giovinetto Matossi assieme a molti altri fu fatto prigioniero e tradotto al campo del nemico. Ai Francesi riusciva però malagevole il farsi intendere dai Tedeschi, ed il generale David passando in rassegna i prigionieri chiedeva se vi fosse alcuno che intendesse il francese. Io che nei miei anni infantili aveva passato alcun tempo con mio padre in *Agen*, mi annunciai quale intenditore di francese. Fui chiamato ad accompagnare il generale e feci d'interprete. Quando gli si presentava una lettera in tedesco, egli subito soleva rispondere: « *Voilà, ce bougre-là vuos répondra* ».

Seguii il *generale David* in tutta la campagna ungherese; fui presente a *Tokai* quando si svaligiava il convento dei frati e si aprivano le loro famose cantine del vino generoso. Conchiusa la pace anch'io fui licenziato e con un bel gruzzolo di sovrane mi portai in *Agen*, dove, incontratomi con un fedele compagno, *Giovanni Velti*, ebanista, menammo una bella vita. Ma le sovrane furono presto ridotte agli ultimi sgoccioli, e convenne prendere di nuovo una stramba risoluzione. Decidemmo di andare insieme in Ispagna e la sorte condusse me e Velti a *Bilbao*. Egli continuò nel suo mestiere da ebanista; io rilevai la botteguccia del compatriota *Andrea Pozzi* (1811) sita propriamente nella casa dell'attuale nostro stabilimento. Gli affari progredirono sempre meglio e furono la sorgente della benestanza mia e dei miei parenti e connazionali ».

Il mio suocero, ritornato benestante in patria, nel 1818 sposò la giovine *Anna* figlia di *Giovanni Andrea Mini*, il quale aveva fatta la sua fortuna in *Varsavia*, e di *Orsola* figlia del parroco *Giacomo Olgiati*. La sua benestanza e più ancora il suo bel tratto con tutti, la sua attività e l'ingegno aperto e disinvolto, sebbene mancante affatto di scuole elementari, gli meritò nel 1834 la carica di Podestà di *Poschiavo*, proprio nell'anno delle alluvioni con tutti i conseguenti pericoli, fastidi ed impegni.

Della famiglia Olgiati.

Ho sentito raccontare dai vecchi la seguente leggenda:

Il Podestà *Giuseppe Badilatti* abitava con la sua avvenente figlia *Margherita* nel Borgo la casa in piazza ora di *Pro. A. Fanconi* dove teneva una locanda; quando il Sig. *Salis di Soglio* passava per *Poschiavo* per recarsi in *Valtellina* egli alloggiava in casa *Badilatti* e trattava da amico e confidente di casa.

La bella *Margherita*, riformata, prese a marito il cattolico *Pietro di Giacomo Olgiati*, e da questo matrimonio sortirono due vispi e spiritosi ragazzi, *Giovan Giacomo* e *Rodolfo*, i quali per convenienza si dovettero allevare da cattolici, seguendo la confessione del padre.

Una primavera alla festa di Pasqua il padre *Olgiati* s'era recato con i due ragazzi al culto in *San Vittore*, la madre era andata alla chiesa protestante a fare la sua comunione. Intanto i due ragazzi probabilmente instruiti dalla madre, durante le funzioni avevano abbandonata *San Vittore* ed a casa loro trovarono preparati i conosciuti famigli del Sig. *Salis*, e le valigette già belle e fatte e subito ed in tutta fretta montarono a cavallo e via verso *Cavaglia* e *Bernina*.

Dopo le funzioni i ragazzi non comparvero a pranzo cui i genitori poco badarono, dacchè erano un po' discolti; ma non essendo comparsi in tutto quel giorno, la sera si fecero solerti dimostrazioni di cercare i figli; erano spariti e non se n'ebbe per lungo tempo alcuna notizia. In allora avvenivano di spesso dei ratti di fanciulli a scopo di proselitismo sì dall'una che dall'altra confessione. Si moveva gran scalpore tra i fanatici credenti, e talvolta si ricorreva persino al giudice. Poteva ben essere nato il sospetto che questi fosse un tiro dei potenti signori Salis di Soglio e si tacque.

Difatti i ragazzi erano stati condotti a Soglio e tenuti in segreto ed anonimi; si fecero istruire per bene naturalmente nella confessione protestante. Giovan Giacomo diventò parroco, Rodolfo si dedicò al commercio, sempre sotto la protezione di Salis. Ritornarono poi a Poschiavo, probabilmente quando per loro influenza il loro padre, il suddetto Pietro Olgiati si è fatto riformato, 16 Ottobre 1732. Ambedue i fratelli formarono quì famiglia cui apparteneva Orsola Olgiati maritata a G. Andrea Mini, avi materni di mia moglie.

Il magnetismo.

Per molti anni il magnetismo applicato qual rimedio ad ogni sorte di malattia mantenne in tensione la popolazione di Poschiavo. La *famiglia Ragazzi* ed in specie il *Francesco Ragazzi* si occupavano con predilezione e vieppiù con una fiducia quasi superstiziosa della lettura di opere e di articoli giornalistici sul magnetismo divagante nello spiritismo e nei sogni ed apparizioni affini. In *Parigi* faceva « éclat » in queste materie un certo *Dupotet* coi suoi scritti e le sue conferenze e consultazioni in modo che il nostro Franz ne fu tutt'affatto ammaliato. Egli si portò per alcuni mesi a Parigi, si pose alla sua scuola, ne diventò il discepolo ed apostolo colla fede di poter riformare il campo della medicina e della chirurgia, nonchè le convinzioni religiose rapporto al velo che copre l'avvenire spirituale dell'uomo.

Ritornato in paese, Franz Ragazzi, convinse bentosto della nuova dottrina il fratello *Bernardo* e tutto il parentado Ragazzi, uomini e donne e loro amici ed aderenti. In una giovinetta sigarista si trovò un « medio » che dava consigli, ordinava cure e rimedi per ogni sorta di malattie, sicchè Franz credette di poter aprire una clinica magnetica quì in casa dell'attuale albergo Badrutt, la quale tosto trovò concorso di vari sofferenti del di fuori, così che un *Moldenhaver* olandese, una giovinetta *Fuchs*, figlia di un medico di *Lindau* e parecchi altri. La moglie del Franz assisteva paziente a questi malati, la madre, il fratello che sposò poi la giovinetta « medio », e le sorelle di lui facevano a gara per compiacere ai malati e ad accreditare il nuovo vangelo.

Non poteva il pubblico di Poschiavo, di fronte a questa interessante novità, rimanere indifferente; interessante no per gli effetti risultanti, ma per le sue straordinarie apparizioni. In ogni angolo se ne parlava, chi con e chi senza fede, od almeno titubante nel dubbio.

I Ragazzi non mancarono di presentare in pubbliche ed in private riunioni i portentosi visibili della loro arte. Gli effetti istantanei che si mettevano in mostra, finchè nel campo naturale di produrre l'insensibilità di una parte del corpo vitale, l'attrazione e la ripulsione e simili, destavano in tutti sorpresa e stupore. Così p. es. ho visto più volte rendere insensibile una mano distesa sul tavolo e poi ferirla a sangue colla punta di un coltello, senza che il paziente avesse ritirata la mano o fatto alcun movimento di sensibilità. Le attrazioni e le ripulsioni, i movimenti involontari di individui suscettibili per la forza della volontà del magnetizzatore erano evidenti anche all'incredulo, e sia pur detto che io ho sempre ritenuto esclusa ogni preintelligenza tra operatore ed operato. Mi ricordo che una sera in casa Ragazzi il Franz teneva in sua balia il professore *Zanetti*, che era un individuo sensibile all'azione magnetica; egli collocava *Zanetti* in un angolo della camera, e sfidava la forza del *Bundsladammann Franz di Mayenfeld* e la mia di trattenerlo con tutta la nostra energia a lui aggruppati; ma ad un cenno

del magnetizzatore noi tutti e tre fummo lanciati all'angolo opposto della camera, sebbene Franz ed io non eravamo sensibili. Ragazzi faceva un segno di creta sul pavimento ed imponeva a Zanetti di attraversare la camera; Zanetti arrivava a quel segno, ma non gli era possibile di passarvi sopra ad onta di ogni suo sforzo.

Potrei citare una quantità di simili esperimenti, e da tutti io trassi la persuasione che questa forza magnetica non è una chimera, una illusione, ma una realtà positiva da poter essere giovevole in molti casi di operazioni chirurgiche, come per es. ai nostri giorni i raggi elettrici del Röntgen. Il magnetismo agirà benefico sui temperamenti nervosi, se applicato con viste razionali; che poi possa servire in ogni malattia, come si pretendeva dai Ragazzi, io col mio criterio da laico, l'ho sempre ritenuto un proposito di ciarlatanismo. Però questo procedere dei Ragazzi non aveva in allora nulla di ciarlatanismo dal lato egoistico di lucro materiale, ma esordiva da una indiscutibile convinzione di operare a pro della sofferente umanità.

Sino a che i Ragazzi si tennero a questo genere di esperimenti, io n'era un interessato spettatore, ma quando essi entrarono nel campo dello spiritismo, nel far girare intorno a sé un cappello, un tavolo, una sedia coll'imposizione di diverse mani poste in contatto come a catena; quando si chiedevano ai corpi morti per i quali passava la corrente magnetica tali e tanti colpi (*Tischklopfen*), e si chiamavano i parenti od amici premorti a rispondere ad una domanda proposta, un sì od un no, con colpi di numero pari o dispari; quando s'invocavano i morti e da loro si chiedevano dei giudizi, dei consigli sulle cose future; quando dall'individuo « medio » o si accettavano prescrizioni infallibili (*sonnambulismo*) di cure e rimedi — io n'ebbi tale sazietà e dispregio, ch'io non volli più assistere ad esperimenti nè magnetici, nè di spiritismo o sonnambulismo. Molti altri n'ebbero la medesima sensazione, mentre altri crescevano in fede ed accettavano il tutto con stupore soprannaturale. I fratelli Ragazzi, beati e convinti della loro veggenza soprannaturale, risolsero, Bernardo di stabilirsi a *Milano*, Franz a *Berlino*, quali apostoli del magnetismo, ove applauditi o derisi tenevano pubbliche conferenze, ricevevano in cura dei pazienti, e si spacciavano da medici contro ogni male. In seguito anche dei loro dissesti economici vi trasportarono le loro famiglie; a Berlino il Franz ebbe in cura la moglie del ministro di stato *Schwerin* e trovava accesso nelle famiglie dell'alta aristocrazia.

L'entusiasmo suscitato andò man mano languendo; non rimase viva che la loro convinzione e la fede in un'avvenire di loro gran successo sì morale che materiale. Non ottennero nè l'uno, nè l'altro. Bernardo cercava più tardi la sua fortuna a *Ginevra* ove moriva in età non ancora matura. Franz abbandonava Berlino e ridotto ad uno stroppio impotente, dopo lunghe sofferenze cessò di vivere a *Trieste* in seno alla famiglia di sua sorella *Mathis*. La moglie ritiratasi a Poschiavo presso suo fratello *Ulisse Conzetti*, lo precedeva in morte, vittima di molte disillusioni subite.

* * *

Alcuni fatti importanti della storia di Poschiavo.

Protocollo del consiglio comunale 6 ottobre 1731: « Essendo che le disgrazie compiute nell'anno 1729 (la valanga di *Sassalmasone* discesa sopra la *valle di Pila*, investiva parecchi cavalli da soma, merci, ed alcuni uomini) » ed d'allora avanti di tempo in tempo nel pericoloso passaggio della montagna di *Bernina* per la parte di *Cavaglia* avesse fatto risolvere il zelo d'ambe le Magnifiche Comunità confinanti Engadina Alta ed Poschiavo a procurare il dovuto riparo a tanti danni ed perdite sì di persone che di robe coll'abbandonare la strada di Cavaglia appigliandosi a quella di *Pisciadello* in natura di biennale prova riservata l'ulteriore soda deliberazione e stabile convenzione ogni qualvolta l'esperienza, maestra delle

(1) Quest'ultima aggiunta è scritta da altra mano e non prima del 1907.

cose, l'avesse permessa, consigliata, o insegnata con la precedenza de' riflessi non meno alla maggior sicurezza della vita ed robbe de' passeggeri che al maggiore loro genio ed agrandimento, quando la considerabile maggior distanza di tale nova strada non ne avesse difficultata o impossibilitata l'impresa.

Essendo che il felice esito dell'accennata biennale prova habbi obbligato il genio di tutti al continuare la detta strada di *Pisciadello*, sebbene alquanto più longa senza parità però più sicura, ed nell'ascenso più facile . . . », - sieguono i dibattimenti nella Conferenza tra i rappresentanti di Engadina Alta (*Giov. Batt. Albertini, Bort. Planta, G. G. Peterman, Bern. Tosi*) ed di Poschiavø (*Bern. Mabella, Ant. Lossio, Corn. Marchese, Pro Rod. Lardi, Pro A. Zanetti e Fr. Lardi*), ed infine venne combinata la seguente

Convenzione.

I. Resta stabilito ed conchiuso ed accordato che tutti li arbitramenti (Tscharnner 1563, 1570, 1720), ed conventioni fatte per la strada dalla parte di Cavaglia non siino in alcun conto da tenersi, ed restino inefficaci ed ommiamente sospesi sino a tanto che la presente perpetua convenzione non venghi per l'occorenza di una qualche disgrazia ed forza divina dalla necessità troncata con l'irreparabile distruzione o insuperabile impedimento della nova concertata strada, nel qual caso (che Dio avverti) denuo revimiscant ed obligate sino ambe le Magnifiche Comunità a contenersi nel prescritto di quelli, ed quelle come se il presente accordo mai fosse seguito.

II. Resta concertato e fissato il sito del posto sen niderlag, dentro alla metà del detto *laghetto della Croce*, dove il terreno forma una conca alzato dintorno in piccoli dossi ossia colli; ed ove si è già piantata la crocetta.

III. La prima rotta si farà, ed farsi debba da Rotteri di Poschiavo per quest'anno ed in perpetum sino a' confini, cioè sino giù alla Piazza vecchia; dopo la quale quelli di *Pontresina* sempre romperanno sino alla *Crocetta*, sen noro accordato posto da dove in perpetuo le verranno le robbe ed mercancie ivi riposte ed da riporsi dalli Rotteri ed vetturieri di Poschiavo.

IV. Le staggie occorrenti dal sito del posto sino al confine, sin Piazza vecchia hora ed in perpetuo si provvederanno da quelli di Poschiavo ed si condurranno al luogo della *Crocetta*: col carico a Rotteri d'ambi li Comuni di piantarle a comuni loro spese, ben profonde ed sicure premesso però l'opportuno avviso del giorno destinato a tal opera a quelli di *Pontresina*.

V. S'obbligano ambi li Comuni ad invigilare per tutta la montagna ed in specie in detto sito sotto l'ingenuità del proprio onore ed sotto il vincolo del giuramento dei rispettivi Giusdicenti acciò niuno ardisca, ne presumi di molestare ne metter mano alle staggie, di denunciarsi vicendevolmente li ritrovati contraventori, et di amministrare contro l'insolenza di quelli ogni più esatta ed rigorosa giustizia.

VI Resta intesa, concertata et tassata la mercede de vetturieri nel solito fiorino di 5 lire imp.li corr.e per cadauna somma a quelli di Poschiavo, et a quelli di *Pontresina* nelli No. 20 creizeri per somma praticati ne passati due anni di prova.

Finalmente resta stabilito ed accordato fra dette due Magnifiche Comunità che ogni uno di loro commembri tanto da una parte quanto dall'altra respective possa impunemente, et liberamente caricare senza verun ostacolo vino, grano et quolunque si siano robba o mercanzia essendo propria o un fameglio del proprio padrone quanto ne vuole et puole; essendo poi d'altri sen condotta a vittura che in tal caso s'osservino li antichi statuti et ordini delle respective due Magnifiche Comunità accordanti, cioè ciascuno li suoi sul suo.

Qual trattato conchiuso. . . .

(Si diceva che la convenzione fu *cambiata* per soddisfare al rappresentante di *Laguné*, cedendo quelli di *Pontresina* mentre quelli di *Cavaglia* dormivano).

* * *

Questa convenzione ebbe vigore sino al secolo 19^o, quando il Granconsiglio Grigione votò nel suo preventivo per la costruzione di strade di comunicazione una somma annua di fl. 30.000 da ripartirsi fra l'*Oberland*, *Prettigovia* e *Bernina*, da *Silvaplana* a *Poschiavo*. Prevalse in seguito la proporzione della popolazione, sicchè pel *Bernina* non toccarono che fl. 4000, di modo che con fl. 4000 non si potè che far poco.

La strada fu cominciata nel 1842 e terminata nel 1857 (vedi pag. 67 riguardo alla votazione dell'Aringo Laguné e Cavaglia e anticipazione del Capitale senza interesse alla costruzione della strada per Val Laguné).

Quando il sig. *Ingegnere Froté* (appoggiato da *Westermann* di Zurigo) accolse nel 1902 1^o aprile l'idea di condurre le acque del *lago di Poschiavo* al *monte di Scala* con un condotto (tunnel) attraverso *Gondaferlera*, espressa già prima da altri, e formare a *Campocologno* una forza d'acqua (contratto poi ceduto ad una società inglese, 20 I. 1904, io quale membro della Commissione di Poschiavo, feci la proposta di aggiungere alla riserva di 3000 forze di cavalli per imprese industriali in Poschiavo e Brusio, anche quella della ferrovia elettrica sul *Bernina*. Il sig. *Planta*, che trattava con la Commissione per il sig. Froté ebbe a rispondere: « la ferrovia elettrica sul *Bernina* è ancora lontana, ma io non oppongo che la proposta *Lardelli* sia accettata nel contratto. »

Le « *Forze motrici di Brusio* », Società concessionaria in Basilea, 1904, incominciò l'ideata opera, costruì il canale attraverso *Gondaferlera*, un vasto bacino a *Scala*, tubazione sino giù a *Campocologno* (m. 450 di cadenza produce 36.000 forze di cavalli) ed eresse il vasto edificio a *Campocologno* per porvi il meccanismo occorrente per l'esercizio. L'opera fu terminata già nel 1906, in modo che si poterono già dare alla « *Società Lombarda* », distribuzione di luce elettrica in *Lombardia*, 8000 forze di cavalli. Dessa eresse vicino al confine un fabbricato trasformatore.

Non andò gran tempo che la Società domandò al Comune la concessione di usare la strada pubblica per una *ferrovia elettrica* sul *Bernina*, e l'ottenne. Ma gli ingegneri abbandonarono la strada pubblica e fecero i loro studi sul passo di *Cavaglia*. L'*ingegnere Sutter* di Zurigo fece eseguire il tracciato andando sino a *Campello*. Il tracciato fu in seguito cambiato, forse in seguito che io con lettera al sig. *Planta*, consigliandolo di non passare tre volte la *Valle di Verona* causa l'avvalanga che vi scende di spesso, mettendo nelle *Foppe* e sviluppandolo sino al traforo di *Pontalta*. La costruzione si fece dal 1906 al 1907, ma il lavoro non è attualmente ancora finito, specialmente da *Cavaglia* in su, ma gli impresari hanno tempo 1908 e 1909. La ferrovia elettrica è calcolata per tutto l'anno da *Tirano-Poschiavo* e solo la state per la montagna a *St. Maurizio*.

Al *Meschino* l'immissione del Lago di Poschiavo nel tunnel, diede molti fastidi e molte spese inutili. La società *Allioth* di Basilea assunse l'ardua opera di trasmettere le acque del lago nel tunnel mediante un grande sifon di 2 metri diametro che attualmente sosterrà la prova, se no anche questa opera sarà inutile.

Il comune di Poschiavo ha assunto la spesa d'espropriazione dei fondi ed edifici privati con una spesa di circa fr. 100.000 ed ha assunto un sussidio di fr. per l'espropriazione Brusio.

I tempi si cambiano... ed ora si è riparato ad un torto fatto a *Cavaglia* un dì per sofferare ai privati interessi di alcuni possidenti di monti in *Laguné*.

INDICE.

I. - La mia infanzia.

Reminiscenza — Protezione del parroco Carisch.
Mio fratello maestro — Le mie scuole elementari.

II. - I miei studi a Coira.

Latino (Hermann) — Tedesco (Saluz).
Abbandono il latino — Tedesco (Meier).
Francese (Kratzer) — Conferma (Kind).
Pedagogia (Röder).
Aritmetica, Algebra (Tester).
Storia naturale (Moller, Moritzi) — Pensionati privati.
Disciplina, Direzione (Hold - Röder).
Esame di pedagogia, patente, addio a Coira.
La mia condizione economica in Coira.
I miei colleghi di pedagogia.
Festa centenaria a Davos.
Vescovi di Coira — Poeta Salis.
Alluvioni 1834 in Poschiavo.
Poschiavo dopo 1834.
Primo cimitero cattolico in Poschiavo.

III. - Sono maestro di scuola.

Maestro di II. classe, Poschiavo.
Collegli Antonio Semadeni e mio fratello.
Organizzazione della scuola riformata.
Sono maestro di V. classe.
Mezzi didattici.
Miei libri manuali.
Festa di Selva.
Studio della lingua italiana, dimentico la francese.
Abbandono la scuola.

IV. - La famiglia.

Lavoro anche da contadino — Economia — Progresso.
Il mio matrimonio — Viaggio di nozze.
Abbandono la famiglia natia — Metto propria casa.
Morte di mia madre.
Occupazione in cose private e pubbliche — Negozio a Sta. Maria.
Morte della seconda moglie di mio suocero — Cambiamento.
Prendo abitazione in casa Carisch.
Acquisto casa Semadeni — Progetto Cortini.

V. - Sono architetto.

Piano edilizio ai Cortini — (Prev. Fraschina).
Architetto Sottovia.
Costruzione della mia casa ai Cortini.
Costruzione case di Gimo e Giov. Andrea Matossi, di Pro. e Gmo. Pozzi.
Strada nuova di Sta. Maria.
Piano per la strada cantonale — per le due laterali.
Case nuove di mio fratello, e di altri.

Ing.re Salis, direzione strade alle Prese.
 Ing.re Balzer, direzione strade al Meschino.
 Case di Ant. Lardelli, Francesco Isepponi, Maria Mengotti a Bovile, Margherita Steffani, Depaoli, Zanetti, ecc.
 Strada all'acqua di Palù.

VI. - Il mio Ispettorato scolastico.

Movimento liberale — Dre. Raschèr Commiss. governativo.
 Direzione corso di ripetizione — Iseppi ed io a Coira.
 Nomina ad Ispettore scolastico Distretto Bernina.
 Conferenze col vescovo di Como, Romanò.
 Vescovo Calcaterra — Scuole Convento — Decisione P. C.
 Opposizione alla mia nomina, Deputaz.e Catto.a
 Opposizione alla mia nomina, Collegio Riformato.
 Morte dei fratelli Pozzi.
 La nuova didattica pedagogica — Suora Serafina.
 Libri manuali scolastici nuovi.
 Organizzazione scuole di Poschiavo.
 Reazione nella Corporazione riformata — Riduzione durata scuole.
 Scuola privata (cosiddetta « spuria »).
 Repristinata organizzazione anteriore.
 Reazione nella Corporazione cattolica — Divisione legato Menghini.
 Proposta riunione scuole Squadra di Brusio (premio fr. 10000).
 Organizzazione scuole di Brusio.
 Frequenza regolare delle scuole.
 Locali di scuola: Commissario Gas. Latour - nel Convento - pel Borgo cattolico - in Brusio-Viano - in Cavaione (v. « Monatsblatt » N° 7 del 1898) - in Campocologno - alle Prese.
 Fondi scolastici, loro aumento.
 Capitale dalla mensa vescovile di Como.
 Legato Giov. Battista Beti, ed altri.
 Elenco fondi scol. 1861 e 1898.
 Assicurazione di capitali, e di locali scolastici.
 Salario dei maestri.
 Fratellanza tra frazioni e confessioni.
 Festa infantile, comune di Selva.
 Corsi di ripetizione Poschiavo, Roveredo, Soazza, Grono.
 Seminario pedagogico italiano cantonale.
 Missione in Calanca.
 Ispezione delle scuole della Mesolcina.
 Ispezione dei Distretti Bernina e Maloggia.
 Eletto Ispettore » » »
 Legati scolastici di Mesolcina: de Gabrieli, Vairo - Capitolo S. Vittore.
 Confronto col legato Menghini.
 Capitale fr. 4250, prestato dal Convento di Poschiavo.
 Libri scolastici di testo per scuole italiane.
 Conferenza col Direttore Conrad - Novellino.
 Rinuncia all'Ispettorato scolastico.

VII. - Amministrazioni pubbliche — Corpor. Riformata.

Elezione parroco Steffani Partiti.
 Gioventù liberale - Parroco Leonardi.
 Manutenzione poveri in comune - Commiss. Trippi.
 Festa della Repubblica.
 Società di musica - Teatro.
 Pasqua - Corpus Domini - Leonardi.
 Nuovo Collegio - Demissione di Leonardi.

Nomina parroco Pozzi - Reazione - Accusa.

» » Kind Carlo.

» » Schmidheini.

» » Willi, poi di Michael.

» » Comba.

Revisione della Costituzione — Corporazione riformata.

Nomina parroco Gay - Ricorso.

VIII. - Amministrazioni del Comune.

Direzione strada sul Bernina - Cavaglia, Lagunè.

Costruzione strada per Lagunè.

Divento notaio ed agrimensore pubblico.

Poschiavo piega al progresso.

Deputati al Gran Consiglio.

Elenco della gioventù liberale.

Conventi di Argovia (Aug. Keller).

Introduzione dei Gesuiti in Lucerna.

Corpi franchi (Dre. Steiger).

Sonderbund - Nostro voto in Gran Consiglio.

Costituzione federale 1848.

Rivoluzione lombarda 1848.

Occupazione federale di Val Monastero.

Generale austriaco Radezki - Vittoria a Milano.

Passaggio per Poschiavo di truppe italiane.

Rifugio in Poschiavo di famiglie valtellinesi.

Costruzione stradella dalla Rōsa sino in Arles.

Nuova organizzazione del Cantone, Costituzione 1853.

Cambiamenti in Poschiavo e Brusio.

Revisione delle finanze cantonali.

Eletto a Podestà.

Canonico Iseppi Benedetto.

Il giornale « Grigione italiano ».

Mazzini, Clementi, Cazzola - Preparativi.

Seconda rivoluzione lombarda 1859.

Occupazione federale di Poschiavo (Büchler, Isler).

Ammortizzazione del debito comunale.

Ordinazione dell'archivio comunale (collezione Giud. Olgiati).

Eletto ancora a Podestà.

Costruzione strada Poschiavo - Meschino.

Tombino lungo il Borgo - Incanalamento Poschiavino al Cavrescio.

Causa del Comune circa Lagunè, Cavaglia e Campo.

Amministrazione forestale - Regolamenti anteriori.

Incendio boschi 1832.

Ingerenza cantonale nell'amministrazione forestale.

Regolamento forestale 1840 (Wegmann).

L'intelligenza concorde in affari forestali.

Premi di cinte e di muri - 1 carro legname da esportare.

Un uragano distrugge il Tenso di Abbrucciato.

Regolamento forestale 1859 - Proventi forestali.

» » 1873 - Domiciliati.

Nuovi regolamenti forestali 1893-1895.

Governo cantonale che non fa più nulla.

Ispettore Cavelti non rieletto - Zanetti, De Cristoforis.

Trattamento dei domiciliati.

Riordinazione delle finanze: Commissario governativo A. Bezzola - Regolamento finanziario.

Scuole elementari al Comune (Costituzione federale 1874).

Piccolo Consiglio chiede direzione laica delle scuole.

Regolamento scolastico pro forma - Consiglio scolastico comunale 1885.
 Imposta 4% passa al Comune - Deficienze confessionali.
 Ricorso dei Riformati al Piccolo Consiglio per soppressione V. classe, ecc.
 » » » » » » per Art. 6 imposte eredità laterali.
 Delegazione Commissario A. Bezzola.
 Ricorso per v. cl. rimandato per incompetenza.
 Classe V. riformata ripristinata - Regol. 1887.
 Proposta dei Riformati al Comune per scuole.
 Comune reativo alla medesima.
 Mie « Memorie storiche sulla questione scolastica ».
 Provvisorio 6 maggio 1889 - Nuovo Consiglio scolastico comunale.
 Salario maestri elevato a fr. 500.- durata scuola 26 sett.
 Tre ricorsi Olgiati circa provvedimenti, respinti.
 Legato di Gimo. Lardelli fr. 1500.- Amministrazione.
 Erezione III classe all'Annunciata con salario 700 al maestro.
 Progetto regolamento scolastico 1893, rigettato.
 » » » 1895, case scolastiche; rigettato.
 Regolamento scol. 1896, case di scuola; rigettato.
 Mancato appoggio del governo.
 Ricorso al Piccolo Consiglio fondi delle scuole reali.
 Rapporti giurisdizionali tra Poschiavo e Brusio (cavalcata a Brusio).
 Convenzione tra Poschiavo e Brusio - Divisione.
 Erezione del registro civico.
 Membro dei tribunali giudiziari - Studio dei codici.
 Tribunale distrettuale Bernina, giudice Sta. Maria.
 Presidente del circolo di Poschiavo.
 Privati ricorrono ai miei consigli.
 Membro dell'autorità tutoria - Registri.

IX. - Missioni speciali.

Agenzia per la cassa di Risparmio della Banca Cantonale.
 » per le Assicurazioni dell'Adriatico e dell'Elvezia.
 Commissario di Polizia del Distretto Bernina.
 » governativo per Roveredo e S. Vittore.
 » d'imposte per il Distretto Inno - Gita a Samnaun.
 Esposizione di Parigi 1878 (Liquidazione Mini).
 Commissione di stima per ferrata Gottardo.
 Processo di Stabio, referente federale.
 Scultore V. Vela - Visite a Ligornetto.
 Ascesa Monte Generoso.
 Commissione federale per stima distillazioni alcool Ticino.
 Riflessioni sulla mia vita politica.

X. - Vita sociale in Poschiavo.

Tipo del Poschiavino.
 Poschiavo in sul principio del secolo.
 Agricoltura - carestie - chiusa del passo per i cereali.
 Introduzione delle patate (Innesto del vaiuolo).
 Praticoltura, ricchezza in fieno.
 Transito di vino da Valtellina (Stab di cavalli).
 Trafugazione di legname dai boschi comunali.
 Servizio militare all'estero - Ciabattini in Lombardia.
 Emigrazione primordiale - Suoi effetti sino 1834.
 Poschiavo dopo le alluvioni 1834.
 Cascine e stalle nei monti.
 Coltivazione di tabacco.

Pascolazione comune dei fondi privati, levata.

La frutticoltura.

Patate — garofani — legumi — ortaggi.

Agricoltura — piscicoltura.

Allevamento di bestiame — Assicurazione.

Esportazione di fieno — Transito sul Bernina.

INDUSTRIE E MESTIERI: Fabbricazione tabacco e sigari — Fabbrica di birra — Officina elettrica —

Cave di amianto, di pietra saponaria — Legnaiuoli, muratori, fornai, macellai.

Acqua potabile.

Medici.

Società di musica, di canto, del teatro.

FORASTIERI: Bagni Le Prese — Ospizio Bernina — Albergo.

Villeggiature: Cavaglia, Laguné.

Società del Risveglio.

Società di Mutuo soccorso degli operai.

Emigrazione dopo 1840.

Immigrazione dall'Italia.

SUPPLEMENTI.

La famiglia Lardelli.

» Steffani.

» Matossi.

» Olgiati.

Il magnetismo.

Alcuni fatti importanti della storia di Poschiavo.
